

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 ottobre 2014

ARGOMENTI:

- Move Week: oggi la Conferenza stampa
- Minacce a Don Ciotti: oggi sit-in di solidarietà a Bologna
- Giochi Europei: Baku è pronta; atletica e nuoto i più penalizzati
- Giovani e alcol: la testimonianza di un adolescente

+++ DOMANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

+++

ANSA

(ALL'ATTENZIONE DEI REDATTORI CAPO) (ANSA) - ROMA, 1 OTT - Avvenimenti previsti per domani: = I N T E R N O = ROMA - Camera, Aula ore 09:00 Votazione per l'elezione di due giudici della Corte Costituzionale e di un membro laico del Csm in sostituzione di Teresa Bene

dichiarata ineleggibile /FOTO ROMA -.....**ROMA - Camera, via della Missione 4, ore 11:30 Conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "Move Week", con i rappresentanti dell'Anci e**

dell'Uisp ROMA - Camera, via della Missione 4, ore 16:00 Conferenza stampa di presentazione della Ricerca sugli aerei tattici dell'Aeronautica militare "A cosa servono gli F-35?", promossa dalla Fondazione Icsa (Intelligence Culture and Strategic Analysis) ROMA - Estrazioni del Lotto ROMA - Universita' La Sapienza, Facolta' di Ingegneria, via Eudossiana 18, ore 08:30 Convegno internazionale della "Cambiamenti climatici e futuro del trasporto urbano"; organizzato dalla Societa' Italiana Docenti di Trasporti (Sidt), con il ministro Lupi e il presidente dell'Anci Fassino ROMA -

(ER) MAFIE. MINACCE A DON CIOTTI, A BOLOGNA SIT-IN SOLIDARIETÀ

agenzia
DIRE

ALLE 18 IN PIAZZA MAGGIORE. SALIERA: ESSERCI È UN DOVERE MORALE (DIRE)
Bologna, 1 ott. - Toto Riina, dal carcere, minaccia don Luigi Ciotti, fondatore e presidente dell'associazione antimafia Libera, e Bologna si schiera a difesa del sacerdote. E' infatti previsto per domani alle 18 in piazza Maggiore un sit-in di solidarieta' nei confronti di don Ciotti. Come si legge in un comunicato di **Libera, Uisp e Coop Adriatica**, "al sit-in, che avra' luogo di fianco all'entrata del Comune, hanno confermato la partecipazione rappresentanti delle istituzioni e del mondo culturale, sportivo e sindacale, e verranno raccolte firme e letti messaggi di solidarieta' a don Ciotti". Lui intanto replica alle minacce del boss di Cosa nostra dicendo che "bisogna rispondere aumentando l'impegno di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia del nostro Paese", e aggiungendo che "non c'e' democrazia senza giustizia sociale e non c'e' giustizia sociale in presenza di corruzione, illegalita' diffusa e criminalita' organizzata di stampo mafioso". Tra i rappresentanti delle Istituzioni presenti al sit-in ci sara' Simonetta Saliera, vicepresidente e assessore alle Politiche per la sicurezza della Regione, secondo cui "essere vicini a don Ciotti e' un dovere morale di ogni persona, a maggior ragione di chi fa politica". Saliera ricorda inoltre che in questi anni "la Regione ha deciso di non nascondere la testa sotto la sabbia e iniziative come quella di domani sera confermano il nostro impegno". (Com/Ama/ Dire) 16:46 01-10-14 NNNN

Notizie collegate

GIOCHI EUROPEI I LAVORI PER BAKU 2015

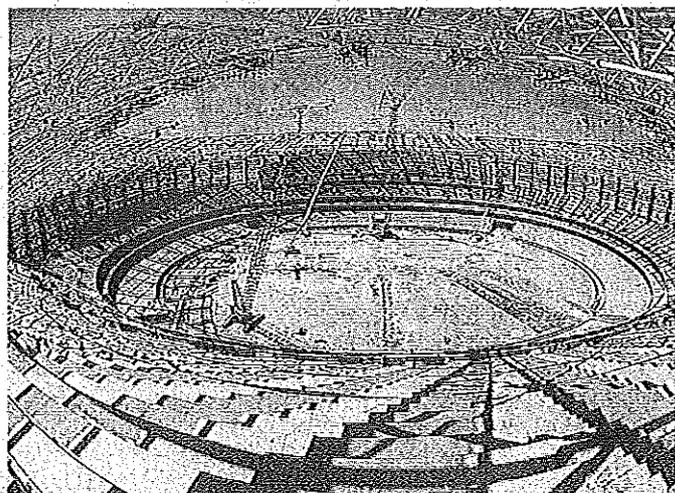
Piccola Olimpiade Azerbaigian pronto ma nuoto e atletica rovinano la festa

DAL NOSTRO INVIATO
GENNARO BOZZA
BAKU (Azerbaijan)

Per la prima edizione dei Giochi Europei, prevista dal 12 al 28 giugno 2015, Baku è già pronta a offrire un grande spettacolo: impianti completati o quasi, struttura organizzativa definita, sistema facilitato di visti per entrare in Azerbaijan. La «bomboniera», insomma, sembra perfetta. Il problema, che si prospetta enorme, sono i «confetti». In manifestazioni come questa (20 sport, di cui 4 non olimpici), le colonne portanti per risultati tecnici e interesse del pubblico sono atletica e nuoto. A Baku, proprio questi due sport saranno i più penalizzati: perché l'anno dispari coincide coi Mondiali di entrambi (a poca distanza dai Giochi Europei) e toglie atleti; perché ci sono contrasti con le Federazioni europee di questi due sport. Il risultato è questo: l'atletica si svolgerà in soli due

giorni con la formula di Lega e l'assegnazione di una sola medaglia; il nuoto sarà riservato ad atleti fra 16 e 18 anni d'età. Un suicidio. I dirigenti non danno risposte concrete a queste obiezioni: sperano nella copertura della Tv, «vendono» come merce preziosa il fatto che in 9 sport questa gara serve da qualificazione per Rio 2016, ma solo in 3 c'è la diretta ammissione all'Olimpiade (tiro, triathlon e tennistavolo), per gli altri i Giochi sono alla stregua di qualsiasi meeting.

Numeri La soluzione ideale sarebbe stata farli nell'anno pari fra un'Olimpiade e l'altra, come i Giochi Asiatici, ma la sensazione è che si sia voluto lanciarli prima possibile e si sia buttato all'aria tutto il resto. Per il momento, restano i numeri a dare l'impressione di grandezza: 12 impianti permanenti, di cui 5 nuovi, 6 temporanei, più di seimila atleti per i quali c'è un Villaggio mol-



I lavori per lo stadio da 65.000 posti per le Cerimonie di apertura e chiusura

to bello, con appartamenti di estensione doppia rispetto a quelli di Londra 2012. Il Parco dei Giochi è sul lungomare, in una baia molto bella, e non comprende lo stadio delle cerimonie e dell'atletica, ma quello del nuoto. Per andare ad assistere alle gare basterà avere la semplice prenotazione del biglietto d'ingresso per ottenere il visto all'aeroporto di Baku. Un'apertura che comunque non nasconde del tutto qualche dubbio sulla situazione del Paese, anche con accuse di violazioni di diritti umani.

Tocco italiano Gli azeri hanno scelto anche la fantasia italiana per preparare i Giochi. Angelo Spampinato, 36enne

architetto siciliano, cura l'adattamento degli impianti alle particolari esigenze di queste gare. Nel suo curriculum, il risultato più prestigioso è il progetto del Parco olimpico di Rio 2016. «Questa a Baku - dice - è una sfida importante, nuova per me. In particolare, per lo Stadio principale, che non era stato progettato per le funzioni delle cerimonie, ho dovuto inventare soluzioni per «muovere» cinquemila persone del cast e sistemare luci, palchi, ingressi, considerando le esigenze della sicurezza e dei trasporti. Tutto questo mi aiuterà anche a capire come progettare impianti da zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIE DI GIOVANI E ALCOL

Il punto di vista del figlio

«La noia mi pesava Per bere ho smesso di fare gare di nuoto»

Giovedì 2 Ottobre 2014 Corriere della Sera

«Cercavo di tenere tutto nascosto ai miei genitori. Ma una mattina, alle sei e mezza, mentre uscivo per andare a scuola, mi è caduta dalle mani una bottiglia di vino...». Quel giorno nella casa di P. va in frantumi non solo il vetro. È una famiglia felice, senza problemi economici, vive in uno dei centri a est di Milano. Il padre ha un'avviata attività commerciale, la madre è casalinga per necessità per badare a 4 figli. P. è il più grande, quella mattina di 4 anni fa, è da poco sedicenne. «Il vino l'ho preso per una festa, mi sono giustificato. Ovviamente non mi hanno creduto».

P. era già dipendente dall'alcol. Beveva, prima dopo e durante le lezioni. «Studiavo in un istituto professionale, un'ora di viaggio ogni mattina, poi sei ore in classe, tre pomeriggi a settimana in piscina, facevo agonismo. Tornavo a casa alle 7 e mezza di sera. Non mi passava più...».

Ha iniziato così, un bicchiere per farsi passare la giornata. «Già la mattina in treno. A volte saltavo le prime ore di lezione e andavo al bar, da solo o con i compagni. La sera poi c'erano gli aperitivi».

I primi tempi va bene: «Mi

sentivo meglio, mi aiutava a vincere la noia». La dipendenza era in agguato: «Dopo un anno arrivavo in classe già ciucco. Un po' di bottiglie le ho prese dalla cantina di mio padre, il resto al supermercato, un litro di vino a un euro e 80. Poi superalcolici, qualche Negroni. Gli shot (bicchierini da buttare tutti giù d'un fiato, ndr) non mi sono mai piaciuti».

P. accumula assenze, abbandona il nuoto, sente il fiato pesante e quello sul collo dei genitori. «Loro non mi capivano e io continuavo a sbagliare». L'idea di andare da una psicologa peggiora la situazione. «Mi ordinò degli psicofarmaci. Mai presi. Non ero malato, ero convinto di poter smettere quando volevo».

Ma P. non riesce a farlo, il confine verso altro, erba e droghe leggere, viene superato. Con il senno di poi, è la sua fortuna. «Andando in treno a un concerto, la polizia ci trovò della roba». Modica quantità, nessuna conseguenza penale ma una segnalazione al Sert di Gorgonzola.

«Mezz'ora di colloquio due volte al mese, ma a me è bastato. Finalmente parlavo di cose interessanti con qualcuno che mi capiva. La psicologa mi ha seguito solo tre mesi, con l'assistente ho continuato per due anni. Ho capito di avere dentro

tanta forza di volontà».

P. adesso ha vent'anni ed è un adulto. «Il peggio è passato, gli ultimi test sul capello sono negativi». Ha accettato volentieri di raccontare la sua storia: «Non auguro a nessun sedicenne di passare quello che ho passato io». E l'alcol? «Il sabato sera, con gli amici, una birretta ci scappa. Ma adesso so dire basta».

© R/PRODUZIONE RISERVATA

Gli ultimi rapporti sull'alcol e i giovani disegnano un mondo molto più esteso di quanto si possa pensare. Secondo il ministero della Salute il 9,1% di chi è seguito dai servizi per l'alcoldipendenza ha meno di trent'anni. La prima sbornia arriva spesso quando si è poco più che bambini, neppure dodicenni. Il gioco diventa presto abitudine e poi dipendenza. Quella di P. è una storia «normale», non diversa né più drammatica di quella di molti altri giovani. La raccontiamo in questa pagina, da due punti di vista. Quello del ragazzo che ha iniziato a bere a 16 anni e adesso ventenne, grazie ai medici e agli assistenti del Sert, è riuscito a venire fuori. E quello dei genitori, prima impreparati nel gestire una situazione che non toccava ad «altri», poi compagni in questo percorso non facile.

pagina a cura di
Riccardo Bruno

© R/PRODUZIONE RISERVATA